





ISTVÁN EÖRDÖGH

**ALLE ORIGINI
DELL'ESPANSIONISMO
ROMENO
NELLA TRANSILVANIA
UNGHERESE (1916-1920)**

Prefazione di

ANTONELLO BIAGINI



Editore ungherese: Trianon Múzeum
Várpalota, Gróf Apponyi Albert liget 1.

Editore responsabile
Dr. Szabó Pál Csaba



ISBN
979-12-218-0061-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA GIUGNO 2022

Indice

- 7 *Prefazione*
ANTONELLO BIAGINI
- 11 *Introduzione*
- 23 Capitolo I
Propaganda irredentista romena in Europa per il possesso della Transilvania
- 37 Capitolo II
La politica ungherese per l'integrazione della etnia romena in Transilvania
2.1. La politica del giacobino Ignác Martinovics, 38 – 2.2. Il progetto di pacificazione di Lajos Kossuth, 40 – 2.3. La questione transilvana, il dualismo e l'Ungheria liberale, dualista, 46 – 2.4. I negoziati di István Tisza con la minoranza romena, 51.
- 59 Capitolo III
L'annessione della Transilvania ungherese alla Romania
3.1. L'invasione romena della Transilvania (27 agosto 1916), 61 – 3.2. La Convenzione militare di Belgrado del 13 novembre 1918, 66 – 3.3 L'occupazione della Transilvania (10 novembre 1918-26 febbraio 1919), 70.
- 81 Capitolo IV
L'intervento militare romeno e l'occupazione di Budapest (16 aprile-14 novembre 1919)
4.1. I negoziati con la Repubblica dei Consigli, 83 – 4.2. L'avanzata

dell'esercito romeno verso l'interno dell'Ungheria (16 aprile-21 maggio 1919), 86 – 4.3. La caduta della Repubblica dei Consigli (19 agosto 1919), 98 – 4.4. L'occupazione di Budapest da parte dell'esercito romeno (4 agosto-14 novembre 1919), 106.

125 Capitolo IV
Conclusione

137 *Carte geografiche*

155 *Elenco delle abbreviazioni*

Prefazione

Il tramonto del comunismo totalitario in Ungheria e nei paesi della Europa orientale significa la fine di un penoso isolamento culturale che ha influenzato negativamente, fra gli altri, il settore della storiografia per quasi mezzo secolo. Di qui la necessità di presentare ai lettori italiani uno studio a carattere informativo-analitico sulle questioni riguardanti la storia dell'Ungheria nel contesto danubiano.

L'A. prende le mosse dalla preoccupante questione della minoranza ungherese residente oggi nella Transilvania romena. A suo giudizio, malgrado sia la minoranza più numerosa in Europa, per quanto riguarda la sua storia, risulta senz'altro tra le meno conosciute dall'opinione pubblica occidentale e nel suo *status quo* attuale appare privata dei suoi più fondamentali diritti umani; tuttavia essa continua la sua lotta per la sopravvivenza, conservando la propria identità.

Con particolare competenza non disgiunta da una vivace passione l'A. – nato in una località al confine tra Ungheria, Austria e Cecoslovacchia e dunque in una zona plurietnica e pluriculturale abitata da tedeschi, croati, slovacchi e ungheresi – si propone, con questa ricerca, di presentare i principali tratti storici della Transilvania, ungherese o autonoma, ma sempre con un deciso carattere plurinazionale. Indica le origini delle tensioni fra le varie nazionalità nell'ambito della Monarchia austro-ungarica, i tentativi di risolvere le numerose crisi in base alla legislazione allora vigente e si propone di documentare quello che non esita a definire "l'espansionismo militare della Romania verso l'Ungheria, favorito dall'Intesa, principalmente dalla Francia". Tale politica risulterà una delle cause della degenerazione della convivenza dei popoli

nell'intera area danubiana nel corso di questo secolo, in quanto innesta la spirale del revanscismo e crea concetti storici distorti.

Il revanscismo, il revisionismo e l'integralismo ungherese risiedono, a giudizio dell'A., nelle precedenti violazioni dei trattati internazionali da parte della Romania, seguite dall'invasione militare romena dell'Ungheria nel 1916, che ebbe come conseguenza l'annessione della Transilvania alla Romania negli anni 1918-1919.

Integrando documentazioni di fonti diverse (dai documenti vaticani a quelli dell'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito <AUSSME>) l'A. intende colmare quella che a suo giudizio corrisponde ad una vera e propria congiura del silenzio mentre vengono accettate – per quanto riguarda la sorte della Transilvania – interpretazioni storiografiche di parte.

Come ho sottolineato in altre occasioni e testimoniato con la mia attività di ricerca e di studio risulta fondamentale, per la ricostruzione della storia europea, la documentazione prodotta dai militari italiani, fortemente impegnati nelle varie delegazioni e commissioni interalleate dopo la prima guerra mondiale, negli anni cruciali che vedono la caduta dei grandi Imperi plurinazionali e dunque la fine di un "sistema" internazionale e la costituzione degli Stati nazionali.

Credo non sia superfluo ricordare quanto le tensioni nazionaliste, etniche e religiose siano presenti attualmente nei paesi dell'Europa centro-orientale e quanto il tema della tutela dei diritti delle minoranze si sia rivelato cruciale fin dalle prime battute della riunione di Copenhagen sulla "dimensione umana"; il 7 giugno 1990, è stata illustrata la proposta italiana relativa all'elaborazione di una "Carta dei diritti delle minoranze", progetto che è stato presentato congiuntamente da Italia, Jugoslavia, Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, in qualità di paesi appartenenti alla "Pentagonale". La "Carta dei diritti delle minoranze" è un documento che mira a garantire il rispetto dei diritti umani e a definire un concetto di sicurezza che copra tutta l'Europa.

Il direttore della collana e l'editore ritengono, con la pubblicazione di questo volume, di poter fornire un contributo non secon-

dario alla conoscenza delle realtà che si agitano, in questa fase, nell'Europa centro-orientale aggiungendo elementi al dibattito in corso con l'augurio che il compimento delle trasformazioni in atto in questi Paesi e l'accelerazione del processo di integrazione dell'Europa riesca a sanare, o ad attenuare, i momenti di potenziale estremismo: l'esplosione di questi si rivelerebbe, infatti, esiziale vanificando il processo di risanamento economico e di costruzione di un vero sistema politico democratico.

Il direttore della collana

Antonello Biagini

(Professore di Storia dell'Europa Orientale)

Roma, Facoltà di lettere e Filosofia, "La Sapienza".



Introduzione

È indubbio che la pubblicazione degli *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale* (Città del Vaticano, d'ora in avanti abbreviati in ADSS) rappresenta una preziosa rivelazione di fonti autentiche sul ruolo umanitario perseguito incessantemente dalla Chiesa Cattolica nella storia contemporanea.

Conseguentemente il criterio predominante della scelta dei documenti riportati nella detta pubblicazione doveva indirizzarsi, come abbiamo già accennato, verso quel materiale inedito in grado di dimostrare la condotta imparziale della Santa Sede nello svolgimento della sua missione spirituale e umanitaria durante le tormentate vicende del periodo 1939-1945 e il suo instancabile impegno di soccorrere, ovunque, le vittime colpite dalle atrocità dei conflitti bellici.

Parallelamente a questo delicato compito, gli ADSS offrono anche un ricco materiale di informazione circa i paesi coinvolti nella seconda guerra mondiale. Così ne fanno parte integrante le fonti che trasmettono la documentazione sui principali problemi allora esistenti nell'area danubiana: il Diktat del 1938 e 1939; l'antisemitismo della politica nazionalsciovinista; le aggressioni militari della Germania nazista; le prese di posizione degli statisti Horthy, Antonescu e Tiso. Perciò negli ADSS troviamo, collateralmente al tema principale, questioni come:

- le controversie ungaro-romene (cfr., ADSS, vol. 1, nn. 138, 162, 182, 294; vol. 4, nn. 11, 22, 53, 67, 73, 167, 185, 202; vol. 6, nn. 16, 318, 325, 339, 351, 386; vol. 8, n. 52) a causa della minoranza magiara in Transilvania, annessa nel 1920

arbitrariamente alla Romania senza rispettare, in questo caso, il tanto proclamato principio dell'autodeterminazione dei popoli ivi residenti;

- gli sforzi compiuti da parte della diplomazia romena presso la Nunziatura Apostolica di Bucarest e presso la Santa Sede per strumentalizzarla riguardo alle questioni transilvana ed ebraica (cfr., ADSS, vol. 1. n. 138; vol. 4, nn. 11, 22, 53, 67, 94, 129, 139, 146, 157, 159, 172, 204, 209; vol. 6, nn. 82, 318, 325, 339, 351, 393; vol. 7, n. 146; vol. 8, nn. 2, 52, 73, 82, 121, 127, 218, 220, 421, 437, 444, 458, 486, 550, 568, 581; vol. 9, nn. 15, 52, 219, 236, 249, 262, 274, 298, 348, 428, 458, 459, 463; vol. 10, nn. 21, 35, 104, 211, 293, 336, 419);
- la condotta politica dell'Ungheria nella valutazione della Santa Sede e il giudizio di quest'ultima sulla posizione della gerarchia ungherese di fronte al fenomeno del razzismo (cfr., ADSS, vol. 4, nn. 159, 187, 300, 301; vol. 5, nn. 157, 158, 161; vol. 6, nn. 6, 10, 16, 21, 362, 386; vol. 8, nn. 95, 116, 194, 208, 305, 317, 567; vol. 9, nn. 65, 81, 190, 424; vol. 10, nn. 38, 133, 153, 172, 179, 109, 216, 223, 225, 233, 242, 262, 265, 279, 368, 376, 381, 385, 405, 411, 412, 415, 430, 451);
- la situazione dei rifugiati polacchi e di altre nazionalità protetti in Ungheria nei 114 campi di profughi (cfr., ADSS, vol. 3, nn. 163, 197; vol. 4, n. 73; vol. 6, nn. 76, 78, 127, 175, 180, 206; vol. 8, n. 73; vol. 9, n. 440; vol. 10, nn. 40, 153, 250, 254, 368);
- la questione ebraica in Ungheria (cfr., ADSS, vol. 6, nn. 6, 10, 16, 21, 351, 362, 398; vol. 8, nn. 95, 114, 116, 120, 194, 208, 343, 345, 346, 360, 382, 383, 400, 456, 545; vol. 9, nn. 86, 190; vol. 10, nn. 38, 125, 133, 137, 153, 172, 179, 207, 209, 216, 223, 225, 227, 233, 242, 243, 250, 265, 274, 279, 280, 307, 308, 309, 318, 321, 359, 361, 362, 371, 381, 385, 407, 408, 412, 415, 431);
- il fanatismo clerical-nazionale nella Slovacchia "indipendente"; le conseguenze della "legislazione razziale" slovacca; la politica "nazional-cristiana" del presidente Mon-

signor Jozef Tiso ed il suo rapporto, con la Santa Sede (cfr., ADSS, vol. 1, nn. 2, 3; vol. 4, nn. 40, 51, 52, 86, 212, 215, 244, 368; vol. 5, nn. 123, 140, 146, 203; vol. 6, nn. 16, 19, 303; vol. 7, n. 214; vol. 8, nn. 64, 153, 173, 184, 199, 263, 298, 301, 303, 305, 324, 326, 334, 343, 345, 346, 352, 360, 364, 381, 382, 492; vol. 9, nn. 81, 85, 86, 87, 89, 147, 190, 196, 217; vol. 10, nn. 38, 60, 70, 77, 159, 204, 287, 324, 329, 341, 345, 369, 375, 377, 378, 382, 389, 402, 403);

- l'opera svolta dalle organizzazioni umanitarie ungheresi per la tutela degli ebrei slovacchi rifugiatisi in Ungheria (cfr., ADSS, vol. 8, nn. 303, 343, 352, 364; vol. 9, nn. 81, 86, 190; vol. 10, n. 38).

Resta da affermare il principio che i giudizi fomiti dai protagonisti della diplomazia vaticana di allora – insieme a quelli di altri esponenti del mondo politico internazionale –, in merito alle suddette questioni e riportati pedissequamente nella documentazione degli ADSS, devono essere inseriti dallo studioso nel contesto storico dell'epoca, mettendo a confronto le testimonianze di altre fonti autentiche, per riuscire a dare di questi fatti una obiettiva collocazione storica.

Queste ragioni rendono urgente e necessaria la presentazione di uno studio sulle questioni ungheresi, trattate negli ADSS, dal momento che è uscita la pubblicazione di Ion Dumitriu-Snagov, *La Romania nella diplomazia vaticana 1939-1944*, in cui l'interpretazione dei documenti dell'Archivio della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (AES) è fatta dall'autore appoggiandosi di fatto sui risultati raggiunti dall'ambiguità politica romena che nei momenti più critici, fra il 1939-1944, riuscì a tenere all'oscuro gli osservatori del Vaticano sulle seguenti realtà:

- le origini delle controversie ungaro-romene che risiedevano nell'espansionismo militare romeno e nell'annessione illegale della Transilvania ungherese da parte della Romania nel 1919, realizzata nella veste di difensore dell'Europa dall'imminente pericolo bolscevico;

- una costante politica di snazionalizzazione per le popolazioni non romene della Transilvania plurinazionale e la completa inosservanza dell'accordo, stipulato a Parigi il 9 dicembre 1919, sulla protezione delle minoranze;
- il forte movimento antisemita romeno, ispirato a fatti religiosi e sentimenti nazionalisti al fine di un integralismo che mirava ad incorporare territori multietnici e a proseguire il consolidamento nazionale nei territori progressivamente annessi dal 1918;
- l'esistenza dell'ufficio, creato il 2 maggio 1941, per la romanizzazione e per l'amministrazione dei possedimenti espropriati agli ebrei;
- le ripetute dichiarazioni di fedeltà a Hitler fatte dal Conducator Ion Antonescu che affermò già nel 1940 di sostenere con tutti i mezzi, anche con il suo esercito, l'Asse per riuscire a vincere velocemente al fianco della Germania la seconda guerra mondiale. Lo stesso asseriva che le sue assicurazioni rispecchiavano l'atteggiamento di tutto il popolo romeno durante il conferimento della più alta onorificenza nazista ad uno straniero, il *Ritterkreuz* ed il *Eisernes Kreuz* di prima e seconda classe il 6 agosto 1941;
- l'estrema simpatia e fiducia di Hitler nei confronti della Romania di Antonescu, a cui, caso unico, affidò l'undicesima armata nazista, formata il 22 giugno 1941;
- l'opportunismo della Romania che, pur presentandosi alla Santa Sede come vittima del Diktat, con il suo esercito si era spinta molto più ad oriente di quanto le vecchie aspirazioni territoriali potessero giustificare, e questo nonostante l'opinione contraria degli statisti Maniu e Brătianu;
- la determinazione di Antonescu a seguire l'Asse fino in fondo dopo l'adesione della Romania ad esso il 23 novembre 1940 e le continue rimostranze del *Conducator* al *Führer* sul fatto che mentre i romeni sopportavano sacrifici di tutti i generi, gli ungheresi cercavano di tenersi fuori dal conflitto mondiale il più possibile.